

RITRATTO IN CENTO RIGHE

Luca Carbonera

Alberto Comisso

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Si lavora anni e si spende molto denaro solo per essere di poco più veloci dell'avversario. Una minima indecisione e sei tagliato fuori, non c'è appello. Ma ne vale la pena se, sfrecciando alla velocità di 294 chilometri orari, hai in pugno il record italiano sul quarto di miglio. E speri un giorno di «sbarcare» negli Stati Uniti, dove il drag racing ha la stessa popolarità del calcio in Italia. Luca Carbonera, 43 anni, di Morsano, è l'unico pilota italiano, al momento, a partecipare a queste gare. È proprio a Morsano che dal 2008 esiste un vero e proprio team, praticamente a conduzione familiare, che segue Luca in tutte le sue performance. Si chiama «Carbonera Drag Racing Ssb»: il fratello di Luca, Renato, è il presidente; segretaria è Nicole Girardi, mentre Luca Gasparini segue le relazioni estere. Ma la parte forse più importante è costituita dai responsabili tecnici e motoristi, senza i quali il team non avrebbe nemmeno ragione di esistere. Sono sei (Michele Carbonera, Denis De Candido, Maurizio Venier, Cristian Toffoletto, Lucia Carbonera e Denis Bianchini) i veri «angeli custodi» di Luca. Quelli che, tanto per capirsi, preparano la moto. Al pilota morsanese, dunque, non resta altro che sfrecciare la sella alla sua Hayabusa.

Luca Carbonera, il drag racing in Italia è poco conosciuto. Lei come l'ha scoperto?

«Mi sono appassionato osservando le evoluzioni di queste moto dal vivo. E a quel punto mi sono chiesto: perché non posso provarci anch'io? Era il 2000 e, per la prima volta, mi sono cimentato in una gara di accelerazione, a Gonars, con una Harley Davidson Fxr 1340. Da quella volta non ho più smesso».

Quali sono state le difficoltà che ha subito incontrato?

«Il fatto di non poter disporre, nelle vicinanze, di un rettilineo di 400 metri su cui poter testare la moto. Spesso scendo in pista a Mortegliano, ma posso sfruttare la mia moto solo per 200 metri. E poi la mancanza di colla speciale sull'asfalto aumenta il pericolo di pattinamento».

E quindi?

«Molto spesso con il team siamo costretti a sobbarcarci trasferite molto onerose, per raggiungere le piste in Inghilterra e in Germania. Fortuna che ho fatto amicizia con tanti piloti stranieri, e questo agevola un po' il tutto».

Da Gonars a un Campionato europeo. Quanta strada ha dovuto fare?

«Tantissima. Più che di strada parlerei di sacrifici e di tantissima passione. Il 2012 per me,

sotto il profilo agonistico, è stato l'anno più bello. Ho partecipato per la prima volta a una rassegna continentale».

Com'è andata?

«Direi molto bene: su 40 concorrenti mi sono classificato a metà classifica. Per essere la prima esperienza, mi pare che non abbia fatto male».

Cosa ne pensano i suoi collaboratori di questo risultato?

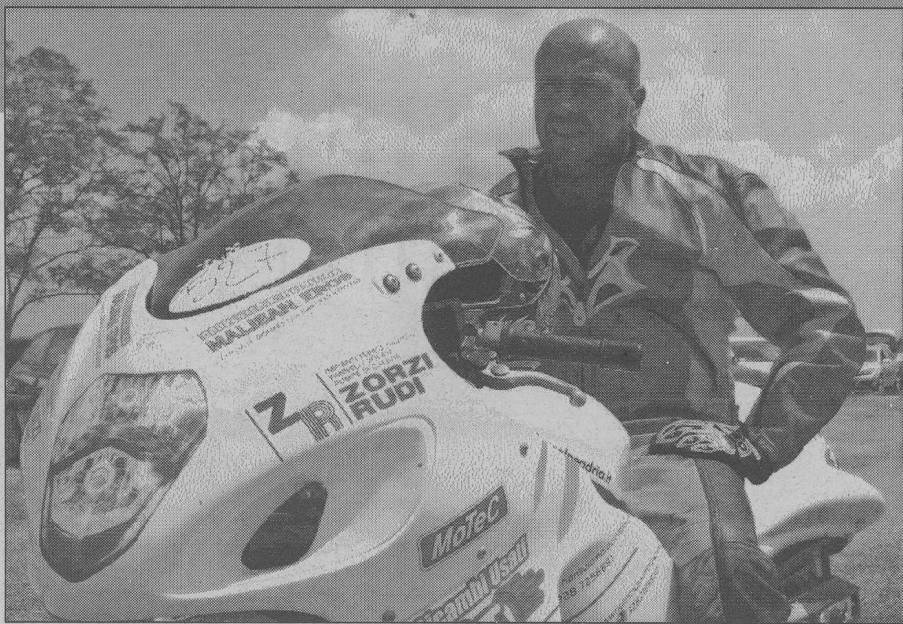
«Sono tutti entusiasti. Ed è grazie a loro che sto cominciando ad assaporare traguardi importanti. E come se fossimo una grande famiglia: per fare squadra c'è bisogno di tutti».

Quando è cominciata, di fatto, la sua esperienza all'estero?

«Nel 2003. Ho vinto per due anni di fila il Trofeo Alpe Adria, dopodiché ho cominciato a viaggiare tra Inghilterra, Ungheria e Repubblica Ceca. Per la serie: sono l'unico pilota italiano che partecipa a queste gare».

Quali requisiti deve avere un pilota per «sfondare» in questo sport?

«Prima di tutto, molta concentra-



SULLA MOTO

Luca Carbonera, 43 anni di Morsano è l'unico pilota italiano che partecipa alle competizioni continentali

Il muratore che costruisce il record di velocità in moto

DRAG RACING

Contro il tempo per 400 metri

Per vincere in accelerazione

IL SOGNO

Primo sul podio agli Europei

E poi le sfide negli Stati Uniti

zione. Dal burn-out al finale passano soli alcuni secondi: è un brivido che ti attraversa la schiena. È necessario avere un tempo di reazione sorprendente, altrimenti l'avversario non ti fa certo sconti. In gara, se soltanto parti un millesimo di secondo prima del segnale dello starter, sei eliminato: è un rischio sempre presente».

E quanto conta mantenersi in forma?

«Tantissimo, ma direi che non ho di questi problemi. Faccio il muratore, lavoro anche 12 ore al giorno: smaltire i grassi in eccesso non è certo un problema».

E quando trova il tempo per dedicarsi al drag racing?

«La sera in officina: io e i ragazzi ci teniamo sempre in contatto».

Come si prospetta la sua stagione 2013?

«Con lo staff siamo già al lavoro. Il 23 marzo saremo in Inghilterra per un test. Poi a fine maggio mi aspetta la prima gara a Santa Pod, dove ho realizzato il mio primo record. La stagione prose-

guirà ad Hockenheim, in Germania, poi concludersi poi ancora a Santa Pod».

Cosa si aspetta da questo campionato?

«Di classificarmi entro i primi dieci posti: è un traguardo che voglio raggiungere con tutte le mie forze. Adesso siamo in procinto, tra l'altro, di potenziare la moto portandola a 600 cavalli. Credo che mi sarà di grande aiuto questa modifica».

E per sostenere tutte queste spese? Come fate?

«Abbiamo qualche piccolo sponsor che ci sostiene e che voglio ringraziare. E per lo più gente del paese, che ha un'attività, che ci conosce e che crede in questo progetto. Ma tanti soldi, purtroppo, siamo costretti a tirarli fuori di tasca nostra. La crisi economica del momento, purtroppo, non aiuta».

Quanto può arrivare a costare una stagione intera su pista?

«A spanne, solo tra trasferimenti e iscrizione ai vari campionati, siamo sui 15 mila euro. Sperando che non si verifichino rotture alla moto che, per essere sempre così veloce e scattante, deve essere tirata come una corda di un violino».

Qual è il suo sogno nel cassetto?

«Vincere il Campionato europeo. Potrebbe spalancarmi scenari che, al solo pensiero, mi mettono i brividi. Penso agli Stati Uniti, la mecca del drag racing».

E alla famiglia, non pensa?

«Per fortuna ho una compagna, Moira Toneatto, che mi sopporta e, soprattutto, mi supporta in questa mia passione».

CHI È

Da Gonars alle gare internazionali

MORSANO - (al.co.) Luca Carbonera, classe 1969, abita a Morsano con la sua compagna Moira Toneatto. Inizia l'attività di pilota nelle gare di accelerazione nel 2000 con una Harley Davidson Fxr 1340 partecipando alle gare di «Bikers Day 2000 Gonars», classificando-

si al secondo posto nella classe oltre 1300. Ma è nel 2008 che comincia la sua parabola ascendente, in sella a una nuova moto: la Hayabusa Turbo. La prima trasferta in Repubblica Ceca gli vale il primato personale con 9°6 e il 5. posto assoluto. L'anno successivo Luca è pronto per

una nuova impresa. Partecipa a due gare testando il «nuovo» mezzo e porta a casa il tempo di 8-9 sul quarto di miglio, superando il suo precedente record personale: è il miglior crono mai fatto registrare da un team friulano.

© riproduzione riservata

© riproduzione riservata